

Architettura e turismo

a cura di
Luigi Coccia



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Architettura e turismo

**a cura di
Luigi Coccia**

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Alla impaginazione del volume ha collaborato Camillo Orfeo.

In copertina: Peter Zumthor, Schizzo delle Terme di Vals, Grigioni, 1991.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Luigi Coccia* pag. 9

Parte I – Territori del turismo: viaggi e mappe

Transiti e nuove trascrizioni del territorio, di <i>Luigi Coccia</i>	»	15
Territori del turismo. Tra utopia e atopia, di <i>Claudia Trillo</i>	»	23
Linea di costa, frammenti di città, di <i>Valter Balducci</i>	»	29
Cultura visiva. Osservazione e registrazione della realtà, di <i>Gianfranco Marrucci</i>	»	35
Descrivere i luoghi. La fotografia tra normalità e degrado, di <i>Giovanni Zaffagnini</i>	»	39
Sguardi rovesci, di <i>Emanuel Lancerini</i>	»	43
Linguaggi e proiezioni cartografiche del territorio: dal panorama del Reno alle orme digitali, di <i>Donato Ricci</i>	»	49
You are here: localizzazioni e smarrimenti cartografici, di <i>Teresa Stoppani</i>	»	55

Parte II – Turismo e visioni strategiche del territorio

La pianificazione dei bacini turistici integrati, di <i>Michele Talia</i>	»	65
Turismo e aree protette, di <i>Massimo Sargolini</i>	»	73
Turismo, territorio, urbanistica. Quali strumenti per una pianificazione coerente? di <i>Alessandra Marin</i>	»	79

Turismo: da “azienda” a “progetto di paesaggio”, di <i>Piergiorgio Bellagamba</i>	pag.	85
Paesaggi e infrastrutture per il turismo, di <i>Adriano Venudo</i>	»	93
Turismo balneare e pianificazione urbanistica: il litorale della Romagna, di <i>Valentina Orioli</i>	»	97
Finestre che non guardano più (solo) il mare. Evoluzioni dell’abusivismo costiero meridionale, di <i>Federico Zanfi</i>	»	103
Città generica e turismo di massa, di <i>Manfredo Di Robilant</i>	»	109

Parte III – Eredità paesistiche e architettoniche

Pratiche turistiche contemporanee. Storia e costruzione dell’immagine della città, di <i>Gerardo Doti</i>	»	117
Turisticità e formazione dell’immagine dei luoghi, di <i>Fabio Lando</i>	»	123
Geostoria e storia del territorio: eredità paesistiche e architettoniche, di <i>Leonardo Rombai</i>	»	129
Paesaggio storico e turismo sostenibile, di <i>Carlo Tosco</i>	»	139
Monumenti architettonici e turismo consapevole, di <i>Daniela Zumiani</i>	»	143
Patrimonio architettonico e spazi turistici. New Life Tourism nella strategia dei sistemi locali, di <i>Alessandra Gola e Fiorella Dallari</i>	»	149
La costruzione di un’immagine. Patrimonio e fenomenologia del turismo in Spagna, di <i>Patricia Cupeiro Lopez</i>	»	155
La riscoperta dei borghi alpini: tra realtà e immagine, di <i>Chiara Devoti</i>	»	161
Paesaggio e <i>viatores</i> nel Mezzogiorno medievale. Storia, architettura, conoscenza, di <i>Luigi Oliva</i>	»	165
“Quel che resta” delle sale di proiezione nei centri del turismo delle Marche, di <i>Francesco Maria Quinterio</i>	»	171
Macchine per vacanze. Architettura del tempo libero e modernità, di <i>Gabriele Mastrigli</i>	»	177

Parte IV – Nuovi spazi per il turismo

La città nel tempo del turismo, di <i>Marco D'Annunziis</i>	pag.	185
Identità: una questione complessa, di <i>Alberto Ferlenga</i>	»	191
Turismo, evento generativo di spazio pubblico, di <i>Sara Cipolletti</i>	»	197
Why Bother? di <i>Pippo Ciorra</i>	»	201
Archeologia, Città, Turismo. Un possibile ruolo per il progetto di architettura, di <i>Mauro Marzo</i>	»	207
Linea d'acqua: la stazione marittima come edificio-paesaggio, di <i>Guendalina Salimei</i>	»	211
Agriturismo e territorio, di <i>Alessandro Gabbianelli</i>	»	215
Dai luoghi per il turismo balneare alla città multi-lineare per la cultura e lo svago, di <i>Raffaele Mennella</i>	»	219
Il turismo nei vuoti, di <i>Umberto Cao</i>	»	225
Città stagionali. Riqualficazione e riuso degli spazi balneari, di <i>Silvia Vespasiani</i>	»	231
Paesaggi fragili, di <i>Camillo Orfeo</i>	»	235
Turismo in favela (?), di <i>Carlo Pozzi</i>	»	239

Parte V – Sistemi ambientali e turismo sostenibile

La dimensione ambientale dell'architettura per il turismo, di <i>Massimo Perriccioli</i>	»	245
Tattiche di valorizzazione del costruito per un turismo sostenibile, di <i>Federica Ottone</i>	»	251
Energy concepts e dispositivi tecnologici: architetture sostenibili per il turismo, di <i>Monica Rossi</i>	»	257
Comfort ambientale di un luogo turistico: generazione termodinamica di uno spazio, di <i>Roberta Cocci Grifoni</i>	»	263
Sperimentazioni di progettazione ambientale: riqualificazione del waterfront, di <i>Fabrizio Tucci</i>	»	267
Strategie per l'ecoturismo sostenibile: i resort ecologici, di <i>Alessandra Battisti</i>	»	273
Sostenibilità tra obbligo e valore, di <i>Riccardo Vannucci</i>	»	279
Energia e progetto di qualità, di <i>Ivica Covic</i>	»	283

Introduzione

di Luigi Coccia

Mentre in altri paesi il turismo è un fatto alberghiero [...], in Italia il turismo è fortunatamente un'altra cosa, poiché il viaggio in Italia è un episodio nella vita di chi lo compie, è una formazione dell'intelletto e del gusto, è educazione. Turismo da noi non è un'industria, è un fatto di cultura.

Gio Ponti

La tesi sostenuta da Gio Ponti nella lezione tenuta nel 1942 presso la Direzione Generale per il Turismo e dell'ENIT sarà smentita dai fatti: a partire dagli anni '60 gli effetti del boom economico ricadranno anche sulla pratica del tempo libero, il turismo diventerà un fenomeno di massa e la sua organizzazione assumerà connotati industriali. Il territorio, attraverso una costruzione incontrollata, registrerà le conseguenze di tale fenomeno ascrivibile a quella Grande Trasformazione che, secondo Eugenio Turri, ha posto le basi del vivere d'oggi in Italia.

Il fenomeno turistico in Italia ha coinvolto originariamente gli ambiti costieri, con modalità insediative intensive che hanno sostituito l'uso precedentemente sporadico delle spiagge con finalità salutistiche. Al 1964 risalgono due numeri della rivista Casabella che pongono al centro dell'attenzione il problema della cementificazione delle coste italiane, in parte riconducibile ad un mercato dell'edilizia per il turismo sempre più massificato, fatto di grandi alberghi e condomini con affaccio mare, ma anche di villaggi e seconde case che, indifferenti alla specificità dei caratteri locali, restituiscono il gusto di una classe media in cerca di auto-rappresentazione.

Gli anni '70 segnano l'apice di questa tendenza di massa indirizzata allo sfruttamento esclusivo della risorsa marina, a cui fa seguito una prima diversificazione dell'offerta, manifestatasi negli anni '80 e '90, che continua però ancora a privilegiare le aree litoranee, fino alla registrazione dei primi

segnali di cambiamento del modo di vivere il tempo libero, e dunque di praticare il turismo, all'interno della società contemporanea. Il mare, conservando il suo ruolo attrattivo, sembra perdere oggi il carattere di risorsa turistica unica ed esclusiva che invece aveva avuto fino agli ultimi anni del secolo appena trascorso. Il turismo, pur continuando a gravitare sulla fascia costiera, inizia ad assumere una valenza esplorativa indirizzandosi nell'entroterra, alla scoperta di luoghi dimenticati che suscitano interesse in quanto custodi di una identità meno debole e incerta di quella che contraddistingue i territori costieri di recente formazione. Gli spazi per il turismo vanno dunque ricollocati all'interno di nuova geografia urbana in cui il "cittadino-turista" si muove liberamente sul territorio usufruendo di attrezzature e servizi dislocati su di esso.

Il rapporto tra architettura e turismo definisce lo sfondo tematico entro cui si muove un esperimento virtuoso di confronto multidisciplinare. Se da un lato l'architettura, accostandosi al tema del turismo, tende ad esplicitarsi attraverso specifiche competenze che vanno dalla pianificazione strategica alla tutela e valorizzazione del patrimonio, dalla progettazione dello spazio per il tempo libero alla innovazione delle tecnologie ambientali, dall'altro il turismo apre ad ulteriori saperi tirando in ballo la geografia, l'antropologia, l'economia, la sociologia. Tra le diverse modalità di indagine del fenomeno turistico, se ne privilegia una in particolare, quella degli architetti, che pur avvalendosi di spunti esterni alla disciplina, indirizzano la ricerca sugli effetti che tale fenomeno ha prodotto e continua a produrre sul territorio. Risorse naturalistico-ambientali e storico-architettoniche richiedono una progettualità che sappia non solo valorizzare la loro presenza ma anche e soprattutto interpretarle come polarità di un sistema turistico sempre più integrato con i contesti locali. Ponendo particolare attenzione alla forma del territorio e delle sue architetture, i contributi si soffermano sugli spazi destinati alle pratiche del tempo libero, contribuendo così a ri-orientare i processi di trasformazione indotti dal turismo verso modelli sostenibili, alternativi rispetto alle esperienze maturate nel secolo scorso.

Il libro pubblica gli atti di un ciclo di seminari svolto nel triennio 2009-2011 all'interno del Dottorato di Ricerca in "Architecture, Environment and Design" della School for Advanced Studies di Camerino. Il Corso di Dottorato è stato coordinato dal prof. Michele Talia; il prof. Luigi Coccia è stato referente per il curriculum in "Knowledge and Design of Urban Landscape" e il prof. Massimo Perriccioli è stato referente per il curriculum in "Industrial Design and Experimental Architecture".

I contributi raccolti nel volume sono suddivisi in cinque sezioni tematiche, ciascuna delle quali affronta il tema generale a partire da una specifica angolazione. I cinque testi di apertura a firma di Luigi Coccia, Michele Talia, Gerardo Doti, Marco D'Annunziis, Massimo Perriccioli fungono da introduzione alle singole sezioni; agli stessi va riconosciuto un prezioso lavoro nella cura dei seminari e soprattutto un valido impegno ad animare il dibattito con i dottorandi sugli argomenti trattati.

La successione dei testi è scandita dalle immagini fotografiche di Daniele Maurizi, attraverso le quali si evince una diversa visione dei territori del turismo. Soffermando l'attenzione sul versante costiero della *Marca Adriatica*, Maurizi mette in luce le profonde affinità che intercorrono tra Marche, Abruzzo e Molise rintracciando identità geografiche e architettoniche. A partire da Gabicce, al confine con la Romagna, passando per Scapezano, Sirolo, Torre di Palme, Cupra, Grottammare, Tortoreto, Giulianova, Silvi, Francavilla, Ortona, fino a San Vito la fascia costiera adriatica viene sottoposta ad una ispezione che alterna sguardi panoramici e di dettaglio. Nelle foto le marine appaiono generalmente sullo sfondo, mentre il primo piano è occupato dai borghi collinari che si offrono come punti di vista privilegiati per descrivere la conurbazione costiera. Dietro queste immagini si coglie l'invito ad esplorare il territorio con modalità nuove, per riscoprire luoghi dimenticati o semplicemente trascurati dalle pratiche del turismo di massa.

Parte I
Territori del turismo: viaggi e mappe



Transiti e nuove trascrizioni del territorio

di Luigi Coccia *

Il primo bisogno di fissare sulla carta i luoghi è legato al viaggio: è il promemoria della successione delle tappe, il tracciato d'un percorso.

Italo Calvino

La pratica del turismo si lega indissolubilmente al viaggio, allo spostamento che l'essere umano compie sul territorio spinto dal desiderio di evadere dalle pratiche quotidiane. L'evasione si associa all'ozio, dal latino *otium*, termine riferito al tempo libero da impegni pubblici dedicato ad attività volte al benessere fisico e intellettuale, contrapposto al *negotium*, che esprimeva la necessità, piuttosto che la scelta, di occuparsi dei propri affari.

Era dunque l'esigenza di un arricchimento della persona, ad animare lo spirito degli antichi viaggiatori nella esplorazione di nuovi territori. Ma nel corso del tempo la pratica dell'ozio ha perso la sua connotazione originaria associata ad attività fisiche, intellettuali, artistiche e ludiche voluttuarie e ha assunto una accezione negativa, divenendo sinonimo di inattività, pigrizia, inerzia.

Nella società contemporanea la pratica ricorrente del turismo, il cosiddetto turismo di massa, risente di questo sostanziale mutamento di significato del termine ozio: alla curiosità di conoscere, di mettersi in movimento per scoprire luoghi diversi da quelli abituali, si è sostituito il piacere di ritrovarsi istantaneamente in un "altrove"¹ dove trascorrere un periodo di relativa inattività, mettendo letteralmente a riposo l'esercizio del pensiero. Ciò che accomuna le due pratiche è il temporaneo distacco dalla propria

* Università di Camerino.

1. Osborne L. (2006), *Il turista nudo*, Adelphi, Milano 2006.

dimora, ma ciò che le allontana è l'esperienza del viaggio: presenza attiva, nel primo caso, del tutto passiva nel secondo.

L'essere catapultati in tempi rapidi da un luogo all'altro, più precisamente da un aeroporto all'altro, ha messo in crisi l'esperienza del viaggio come transito fisico sul territorio, contribuendo ad indebolire l'esercizio dello sguardo, quella percezione estesa dei luoghi percorsi che si tramuta in conoscenza e dunque in arricchimento culturale. Lo sguardo del turista, su cui si sofferma John Urry² distinguendolo in "autentico" e "fittizio" a seconda delle differenti modalità di osservazione dei contesti locali, è diventato miope e si rivolge a luoghi sempre più circoscritti, che costituiscono oggi le mete del turismo.

Il turismo di massa ha assunto la meta come unica ragione dello spostamento e, rinunciando al viaggio come esperienza attiva sul territorio, ha di fatto reso invisibile lo spazio dell'attraversamento, quello che si dispiega tra il punto di partenza e il punto di arrivo, non più misurato in metri ma in ore di tragitto. La figura del "viaggiatore" che si attarda lungo il percorso incuriosito da tutto ciò che incontra, è stata sostituita dal "passeggero" il cui unico obiettivo è appunto il raggiungimento della meta e per tale fine sceglie il mezzo di trasporto più veloce. All'interno di questa logica lo spazio per il turismo di massa è più simulato che reale, verosimile piuttosto che vero e si traduce in enclave, spazio chiuso contraddistinto da una marcata monofunzionalità tipica dei "nonluoghi" descritti da Marc Augé, generalmente frequentati da passeggeri e non da viaggiatori³.

La riscoperta del viaggio come esperienza conoscitiva associata alla pratica del tempo libero si pone come imprescindibile condizione per un ripensamento del fenomeno turistico e per una sostanziale revisione dei suoi spazi. La velocità dello spostamento lascia il posto alla lentezza e lo sguardo, adeguandosi ai tempi dilatati della percorrenza, si sofferma a scrutare il territorio cogliendone specificità e differenze nel passaggio da un luogo all'altro. Non è più il raggiungimento di una meta prestabilita a indurre l'essere umano a mettersi in viaggio, ma piuttosto il desiderio di fare del viaggio stesso una esperienza, venendo a contatto con tradizioni, linguaggi, stili di vita che connotano i luoghi attraversati; un viaggio in cui l'imprevisto, bandito nei trasferimenti programmati del turismo di massa, diventa pa-

2. Urry J. (1992), *Lo sguardo del turista*, Seam, Roma.

3. Augé M. (1993), *Nonluoghi*, Elèuthera, Milano, si sofferma sulla distinzione tra passeggeri e viaggiatori; in *Dysneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, Augé ritorna sui nonluoghi focalizzando l'attenzione sul turismo e sulle sue immagini.

radossalmente un momento stimolante e appagante per un viaggiatore in cerca di nuove emozioni.

Alla originalità di alcune idee va riconosciuto il merito di innovare in taluni casi la pratica del turismo. Qualche anno fa Paolo Fresu, riconosciuto jazzista contemporaneo, per festeggiare il suo mezzo secolo di vita ha promosso una straordinaria iniziativa: cinquanta concerti in cinquanta giorni consecutivi in cinquanta località diverse della Sardegna. Un evento itinerante, concepito come un doveroso omaggio alla sua terra e alla sua gente, che ha messo in movimento gli appassionati di jazz, e non solo, su un territorio ancora da scoprire, facendo sosta in luoghi di interesse culturale, ambientale, storico, sociale. Ciò che si evince da questo esempio è che lo svago non va necessariamente esercitato in un “altrove”, in uno spazio della finzione prodotto dalla fabbrica del turismo, ma può indirizzarsi verso il territorio reale, per far riemergere e valorizzare contesti specifici da quello sfondo divenuto neutro nella visione falsata del turismo di massa. In una diversa concezione del turismo la meta finale perde di significato e ad essa si sostituiscono le tappe, punti di stazione che contribuiscono a mettere in luce la varietà dei luoghi lungo l’attraversamento del territorio. Richiamando le antiche transumanze, lo spazio dell’attraversamento rinnova la sua straordinaria importanza nella incessante risignificazione della forma del territorio e i punti di stazionamento sono ancora i luoghi della contaminazione e della ibridazione impresse nelle forme del costruito, che continuano a restituire in immagine quel confronto-scontro tra stanzialismo e nomadismo⁴.

Il viaggio è evasione dalla quotidianità ma è anche presa d’atto dello stato dei luoghi, è a tutti gli effetti un indispensabile strumento di perlustrazione e quindi di appropriazione del territorio che si compie seguendo un itinerario. La strada indirizza il cammino e l’osservatore in movimento dispone in sequenza le immagini che si succedono lungo lo spostamento, lo sguardo dinamico registra un paesaggio di passaggio⁵.

Utilizzando testi scritti, vedute, fotografie o riprese cinematografiche, antichi e nuovi viaggiatori descrivono i territori attraversati secondo differenti angolazioni, soffermando l’attenzione su alcuni elementi e trascurandone volutamente altri. Le meticolose rilevazioni geografiche e architetto-

4. Coccia L. (1999), *Stanzialismi-Nomadismi*, Sala Editori, Pescara. Dedicando particolare attenzione al territorio abruzzese attraversato dalla Strada dei due Parchi, il volume fornisce spunti per una nuova visione dell’entroterra italiano.

5. Coccia L. (2004), *Paesaggi di passaggio*, in AA.VV., *Recupero e valorizzazione del territorio e del patrimonio storico* (atti di convegno), Edizione Byblos, Pescara.

niche lungo la Via Appia compiute da Goethe nel suo *Viaggio in Italia* si differenziano radicalmente dai paesaggi della quotidianità impressi su carta fotografica da Ghirri nell'omonimo viaggio che si compie battendo strade secondarie; il deserto australiano raccontato da Chatwin in *Le vie dei canti* è altra cosa dall'Australia di Wenders, ultima tappa del road movie *Fino alla fine del mondo*. Ciò che si apprende da queste esperienze è la centralità dell'osservatore negli esercizi di descrizione del territorio, un prezioso insegnamento per i nuovi turisti-viaggiatori che nell'intraprendere un viaggio, come avrebbe detto Goethe, non intendano ingannare se stessi ma imparare a conoscersi meglio, estraendo dai luoghi visitati ciò che maggiormente riflette la propria indole, ciò che appaga le proprie vocazioni. All'interno di questa ottica il turismo assume una valenza esperienziale e pone il singolo individuo al centro dell'atto del viaggiare⁶. «Chi viaggia vuol seguire antiche tracce», scrive Oswald Spengler in *Il tramonto dell'Occidente*, «e solo partendo da un profondo sentimento storico si può spiegare un concetto intraducibile, fondamentale per la natura cinese, quello del Tao, la strada, il sentiero»⁷. La dimensione esperienziale del turismo può essere compresa più a fondo accostandosi alla cultura orientale, secondo la quale ognuno ha il suo Tao, una strada da percorrere, una filosofia che applicata alla pratica del tempo libero invita innanzitutto a rifuggire dai tour operator, stabilendo la dovuta distanza dalle vacanze di massa, ma anche da quelle di élite.

Se il viaggio consente di stabilire un rapporto diretto con lo spazio, la mappa è un esercizio di trascrizione dello spazio attraversato. «La mappa è il promemoria della successione delle tappe», scrive Italo Calvino, «il tracciato d'un percorso»⁸. Richiamando gli "itineraria picta" dell'antica Roma, Calvino si sofferma sulla immagine lineare di queste mappe che descrivono uno spazio in movimento, il territorio percorso dal viaggiatore. La Tabula Peutingeriana, uno dei più interessanti documenti cartografici pervenutici dall'antichità, è un esempio di carta itineraria: essa esalta l'idea di percorrenza evidenziando la complessa rete viaria dell'impero romano e i punti di

6. Andrea Pollarini intervenendo al Convegno CORECOM Emilia Romagna (Ferrara 29 settembre 2006), delinea tre distinte pratiche del turismo. La prima è il *turismo tradizionale* che coincide con il turismo di massa, la seconda è il *turismo dell'esperienza* «in cui la vacanza diventa un'opportunità di definizione di un'identità individuale differente e il turismo un indicatore di appartenenza culturale», la terza è il *turismo comunitario* in cui la vacanza costituisce l'occasione per ritrovarsi con i propri simili. Per approfondire l'argomento si rimanda a AA.VV. (2007), *Comunicare le città d'arte*, Franco Angeli, Milano.

7. Spengler O. (1995), *Il tramonto dell'Occidente*, Guanda, Parma.

8. Calvino I. (1994), *Il viandante nella mappa*, in *Collezione di sabbia*, Mondadori, Milano.

stazionamento. Dalla Bretagna all'India, il territorio è rappresentato seguendo le principali linee geografiche accompagnate dalla rete stradale: l'impero romano è descritto da una pergamena lunga 6,80 metri e composta da 11 segmenti cartografici, ciascuno dei quali non esaurisce la lettura dei luoghi attraversati ma rimanda inevitabilmente alla carta precedente o a quella successiva. La sequenza ordinata delle carte restituisce un disegno idealmente infinito, che corrisponde alla estensione illimitata della realtà oggetto della rappresentazione.

Questi antichi documenti cartografici chiariscono il concetto di trascrizione alla base della elaborazione di una mappa, un esercizio che opera un trasferimento di informazioni da un livello ad un altro. Operando sullo spazio fisico del territorio, la trascrizione agisce dal "foglio" della realtà, in cui le forme si manifestano, al foglio della mappa in cui le forme si rendono intelleggibili. La mappa non trascrive in modo asettico ciò che si osserva, ma è uno strumento selettivo che opera una scelta nel campo sottoposto ad osservazione. Applicata ai territori del turismo, la mappa agisce innanzitutto come strumento ricognitivo, ponendo l'attenzione su alcuni punti emergenti del territorio, risorse culturali o ambientali spesso dislocate in ampi contesti geografici. Nello stesso tempo la mappa si afferma come strumento prefigurativo, delinea nuovi scenari mettendo a sistema le emergenze del territorio intercettate da una opportuna rete di percorsi.

Da utile promemoria predisposto dal viaggiatore al fine di mettere in successione le tappe, la mappa assume anche una connotazione tecnica, traducendosi in strumento di indirizzo per una trasformazione consapevole e sostenibile del territorio del turismo. All'interno di una visione strategica del territorio, di cui la mappa si fa portavoce, le tappe, opportunamente messe a sistema, richiedono una specifica azione di progetto architettonico che sappia sottolineare e valorizzare la loro presenza. Operando prevalentemente sulle preesistenze, il progetto riabilita spazi abbandonati spesso ricchi di memoria che si incontrano lungo il cammino e, agendo occasionalmente sullo spazio vuoto, introduce nuove polarità: architetture concepite come macchine ottiche capaci di indirizzare lo sguardo verso le bellezze del territorio attraversato, nuove emergenze collocate in punti ritenuti strategici che contribuiscono a rafforzare o semplicemente a rendere intellegibile quel sistema di relazioni spaziali su cui la mappa si fonda.

Il progetto applicato ai territori del turismo assume dunque una valenza indiziaria, puntando a cogliere segni e tracce da reinterpretare criticamente nella conformazione di nuovi spazi; nel contempo esso mostra anche una qualità relazionale operando attraverso la costruzione di nessi, di legami tra elementi spesso dislocati in contesti spaziali estesi. Il progetto di architettura